STORIA DI LEBNA DENGEL RE D'ETIOPIA

SINO ALLE PRIME LOTTE CONTRO AHMAD BEN IBRAHIM

Nota di Conti Rossini Carlo, presentata dal Socio Guidi.

Allorchè nel 1508 Lebna Dengel, figlio di re Nā'od, ascese, fanciullo dodicenne, al trono, una specie di consiglio di reggenza prese a governar lo stato, e, fatto assai notevole, lo governò bene: non guerre fra i consiglieri, non disastri alle frontiere, non tentativi, almeno seri, di render perpetua la tutela del re, ma una politica accorta e misurata, che, fra l'altro, mirò ad assicurarsi l'amicizia del Portogallo, le cui flotte già correvano trionfando i mari dell'Asia, e dell'Egitto, di cui non prevedevasi l'imminente disfatta, nei piani di Siria, sotto i colpi del sultano di Costantinopoli. Quando Lebna Dengel assume direttamente il potere, incomincia il suo governo con una splendida vittoria su Muḥammad ben Azhar ben Abu Bakr ben Sa'd ad-Dīn sultano di Adal: questo potente regno allora piomba in uno stato di sconvolgimenti intestini, che per vari anni lo rendono intemibile. Assicurata la pace coll'estero, Lebna Dengel rivolge le sue cure all'interno, protegge le lettere, dà floridezza e tranquillità al paese. Ma nel 1527 lo colpiscono i primi disastri: le discordie fratricide dell'Adal si compongono; un semplice cavaliere, Aḥmad ben Ibrāhīm al-Ġazy, con l'energia e con l'ingegno vi s'impossessa del governo, gli Ottomani, sottomessi i mamelucchi d'Egitto, volgono gli occhi alla ricca Etiopia, e i loro pascià forniscono all'audace imām aiuti d'armi e di soldati. L'Etiopia non tarda ad essere invasa: una serie di gravissime sconfitte distrugge la potenza di Lebna Dengel, e questi, allorchè nel 1540 muore in età di appena quarantaquattro anni, lascia il suo paese in sì mi-

Digitized by Google

sero stato, che forse mai esso trovossi tanto prossimo all'ultimo sfacelo.

Ora, se del secondo periodo, quello delle sconfitte, abbiamo ampie notizie non solo di fonte etiopica (1) e portoghese, ma,

(1) Basset, *Études sur l'histoire d'Éthiopie*. Paris 1882, p. 13 e segg., con le varianti pubblicate (Perruchon, *Le règne de Lebna Dengel*, in *Revue Sémitique* I, p. 274; Guidi, *Di due frammenti relativi alla storia di Abissinia*. Roma 1893, e Conti Rossini, *Di un nuovo codice della Cronica Etiopica* ecc. Roma 1893), secondo codici della stessa famiglia, dal Perruchon e da me, e, secondo un ms. d'un'altra famiglia, dal Guidi. Questo tratto è certamente una breve storia, di data assai anteriore alla compilazione di tutta la cronica abbreviata, in cui è riportata integralmente: lo provano l'introduzione con cui essa incomincia nei due codici parigini e in quello romano, come nell'altro, copiato in Akrur, e fatto conoscere dal Guidi, e, più ancora, il fatto che essa trovasi, indipendentemente dalla cronica abbreviata, nel ms. 29 di Oxford, che è stato scritto un secolo e mezzo prima della compilazione di quella cronica. Per la data della composizione, è notevole l'uso, in taluni passi, della 1ª pers. plur. da parte dell'autore, che vi parla come di fatti recentissimi (p. 16, v. 30; p. 17, v. 13 e 26); notevolissimo è poi il luogo (p. 17), esattamente interpretato dal Perruchon, ove, detto della morte d'Emar per man d'ignoto contadino, aggiungesi che, se uno dei capi cristiani avesse fatto altrettanto, l'avrebbe attribuito alla propria forza, non a Dio, e si sarebbe levato in tanta superbia che tutta l'Etiopia non gli sarebbe bastata, specialmente poi se era uno dei capi del Tigrē. Ora io sospetto che qui vi sia un senso più sarcastico di quello che a prima vista appare, un'allusione, spiegabile solo in un contemporaneo, che fa lo scrittore, forse amhara o scioano, contro i suoi confratelli del Tigrē, facili sempre a vantarsi, e più ancora in que'tempi, poichè bellissima invero era stata la parte da loro sostenuta nella guerra contro l'imām: essi nelle battaglie di Badake, di Šemberā Kurē, d'Ayfars, di Zaḥon dur e in altre ebber posto onorevole e lasciarono molti de'loro sul terreno; tigrāy in gran parte erano i vincitori di Miat (?) e di Gešēn, l'ambā reale, per due mesi assediata invano; tigrāy gli uccisori di عـلى الوراج e di Zaraboi Muhammad, principi musulmani, come pure Tasfā Le'ul, il vincitore di wizīr Adolē e altri generali: un drappello di tigrāy poco mancò non facesse prigioniero lo stesso Grāñ durante una ricognizione o almeno non l'uccidesse, come ne uccise un cugino. Il Tigrē, infine, fu forse l'unica terra non domata appieno dall'invasore: penetratovi, l'esercito musulmano vien tosto impoverito, stancato, sminuito dai continui combattimenti notturni, dalla fame, dalle malattie, ed è costretto a sgombrarlo per ripararsi nel Bēgamder. Cfr. Nerazzini, *La conquista mussulmana dell'Etiopia*. Roma 1888, p. 20, 26, 49-51, 63, 80-86, 100-101, 148-50, 152, 164-66, ecc. — Forse la 2ª parte delle guerre di Grāñ, quelle contro Galāwdēwos, fu aggiunta dopo: almeno lo farebbero

Digitized by Google

più ancora, nel فتـــوح الحبشـــة, di cui il Nerazzini pubblicò una mediocre traduzione italiana, ed alla edizione del cui testo ora attendono, distintamente, il Basset ad Algeri e Arthur Strong a Londra; se dei rapporti con l'Europa già sufficientemente parlano le pubblicazioni già compiute, e meglio li conosceremo, quando i tesori delle biblioteche del Portogallo e la storia del

---

arguire qualche differenza di stile, le grandi varianti di alcuni codici (p. e. quello di Akrur), la mancanza dell'uso della 1ª pers. plur. da parte dello scrittore, fin nell'energico passo a pag. 20, ecc. Nelle vite dei successori di Galāwdēwos lo stile muta profondamente: trionfa la forma strettamente annalistica. Difficile però, sinora, è il poterne studiar le origini, e il codice di Akrur, che dalla fine della vita di re Malak Sagad si va non poco differenziando dagli altri, consiglia d'attendere la pubblicazione d'altri testi. Sin d'ora però si può rilevare l'uguaglianza, non certo fortuita, della fine del compendio della vita di re Malak Sagad e di quella dei grandi annali di questo sovrano (Conti Rossini, *Di un nuovo codice* ecc. Roma 1893, p. 18, 19, e Saineano, *L'Abyssinie dans la seconde moitié du XVI^e siècle.* Bucarest 1892, p. 16), e la forte influenza dell'amḥariñā nel testo da me pubblicato sui re Yā'qob e Zadengel, del quale però dovrebbesi conoscere altri mss. Con Yoḥannes (1667-1682) termina la prima parte della cronica abbreviata, parte che il Basset suppose copiata da una cronica più antica, e che il Guidi acutamente notò, almeno in qualche tratto, scritta da persona amica dei Portoghesi.

Credo interessante dar qui le varianti del testo, contenuto nel ms. 29 d'Oxford, delle guerre di Grāñ in confronto a quello del Basset, dolente di dovermi restringere alla sola porzione contenuta nella prima pagina.

17,10-17 Manca l'accenno a re 'Amda Ṣyon, come pure la frase « la sottomissione (ግብኦተ) del nostro paese per man dell'inimico incominciò » ecc. L'introduzione, invece, suona così: በሰመ : አብ : ወወልድ : ወመንፈስ : ቅዱስ : አሐዲ : አምላክ :: ዘርአ : ያዕቆብ : ነግሠ : ፬ : ወ ፱ : ዓመተ :: ብዕደ : (sic) ማርያም : ነግሠ : ዓሠርተ : ዓመተ :: እስክንድር : ምስለ : ዓምደ : ጽዮን : ወልዱ : ነግሠ : ዓሠርተ : ወሰብዓተ : ዓመተ :: ናኦድ : ነግሠ : ዓሠርተ : ወሠለስተ : ዓመተ :: ወእምድ ኀረሁ : ነግሠ : ወልዱ : ልብነ : ድንግል : ዕሥራ : ወአሐደ : ዓመተ : በትፍሥሕት :: ወናሁ : ጸሐፍነ : ለክሙ : በረድኤተ : እግዚእነ : ኢየሱስ : ክርስቶስ : መጽሐፈ : ስ ደተሙ ፡ ወዜና : ሞተሙ : ለሕዝበ : ኢትዮጵያ : ወድምሳቤ : ኩሎሙ : አብያተ : ክርስቲያናት : ዘኮነ : በበ : ዘመናሙ ::; 18 >ንጉሥ; ib. ደገልሳን; 20 ፪ዋሁ : ወነሥ ኡ : ምህርካሁ :: ወእምድኅረዝ; 21 > l'espr. « e nel 21° anno di Lebna Dengel »; 22 ወፅአ : ውእቱ : ግራኝ; 23 ኩሬ; 24 >መጂናሁ : ለንጉሥ; ib. ዓሡረ : ወአሚረ; 25 >መኳንንት e አሳ : እጀግ; 26 ማኅፀንት; ib. መድኀን ፡ ዓምደ : ስዋ : ጸሐፈ : ላም ፡ ሮቤል ; 28 ወእምዝ : ተመደጠ : በክልኤ : ዓመት : አመ : ፲ : ወ ፯ : ለጥር : ተንሥአ; 29 አመ : ሰኑይ : ለዖካቲት; 30 >ነገሪኒ; ib. ገብረ; 31 በእደፈ ርስ; 33 ለሴዋ :: ወአሚሃ : ዓመተ : ምሕረት : ፪ : ወ ፲ : ወ (f. 40,v.).

Digitized by Google

padre d'Almeida, conservata nel British Museum, verranno resi meglio accessibili agli studiosi; sul primo periodo invece, che pur fu sì glorioso per l'Abissinia, niun testo orientale (1) finora conoscevasi. Questo mio lavoro tende a colmare tale lacuna.

Il testo etiopico che qui pubblico è tratto dalla grande storia di Malak Sagad (Sarṣa Dengel) (2), la quale, come è noto, al racconto delle gesta di quel re prepone la vita dei tre suoi predecessori, Lebna Dengel, Galāwdēwos e Minās: lo pubblico secondo l'antico ms. XXIX della Biblioteca Bodleiana di Oxford, che è più completo di altri, i quali, come il ms. 143 della Biblioteca Nazionale di Parigi, parlano solo delle guerre sostenute dal figlio di Nā'od contro Grāñ. Troppo bene fu già parlato di quella grande, importantissima raccolta (3), perchè io voglia tornare sull'argomento; come pure nulla potrei aggiungere alla descrizione del codice fatta dal Dillmann (4). Mi limiterò a ricordare come il testo in quistione occupi quasi due fogli (dal 39,r. *b*. 9 al al 40,v., *b*) del codice, fogli scritti in caratteri piuttosto minuti, in tre colonne per pagina, delle quali la prima su 37 linee, le seguenti su 38, e come lo preceda una introduzione, che comprende la prima colonna del f. 39,r. e otto linee della seconda (5).

---

(1) Poco e solo di sfuggita ne parla il *Futūḥ el-Ḥabašat* وبعد ان السلطان محمد اخرج الى الجهاد فى بلاد الحبشة والتقى المسلمون والكفرة فكانت الدائرة للكفرة على المسلمين وقتلوا من المسلمين ناسا كثيرا ورجع الى بلاده. Strong, *Futūḥ al-Habashah*. London 1894, p. ٦.

(2) Dillmann, *Cat. cod. mss. bibl. Bodl.* cod. aeth. ms. XXIX; Abbadie, *Cat. raisonné des mss. éthiop.* 118, n. 12-15; Wright, *Cat. of the eth. Mss. in the British Museum*, ms. CCCXCII, VII, 8, f. 113-155; Zotenberg, *Cat. des mss. éth. de la Bibl. Nat. de Paris*, ms. 143, n. 13-17. V. anche Rüppel, *Reise in Abyssinien*, II, p. 339.

(3) V. Esteves Pereira, *Historia de Minás*. Lisboa 1888, § 1. Sulla data della composizione, v. Saineano, op. cit. § 1.

(4) Op. cit. p. 78-80.

(5) በስመ : አግዚአብሔር : ፈጣሪ : ዘአምጽአ : ዓለመ : አምኀበ : ኢሀልዎ : ኀበ : ሀልዎ :: ንዉዋን : ጽሑፈ : ዜና : አዝማናት : ዘኮነ : በመዋዕለ : ነገሥት : ርቱዓ ነ : ሃያማናት :: ወአስማቲሆሙ : ናዖድዕ : አምድኅረ : ዝንቱ :: ወአምዝ : ንብል : ቀዳሚሁ : ቃል : ዘወፅአ : አምአፈ : አግዚአብሔር : ወፈጠረ : ብርሃነ : በብሂሎቱ : ለይኩን : ብርሃን :: ወበዝ : መርሐ : ኮኖሙ : ለመንፈሳውያን : ወአለበዉሙ : ሀል ዋተ : ፈጣሪ : ከማሁ : ይሚሙ : ውስቴትነ : ብርሃነ : ልቡና : ከመ : ይኩን : ወላዲ :

Digitized by Google

Nella traduzione mi sono sforzato di riprodurre il più esattamente possibile lo stile del testo etiopico: nelle note ho ritenuto inutile estendermi sui rapporti con l'Europa, che assai meglio altrove si possono studiare, e dei quali lo storico abissino non fa, del resto, parola.

Debbo infine rendere i più vivi ringraziamenti al prof. Guidi che rivide la mia versione, e mi fu largo di schiarimenti. Ringrazio nel tempo stesso i sigg. Nicholson e Madan, che mi agevolarono il conseguimento delle fotografie di questo testo.

ክፍል ፡ ቀዳማዊ ። ዜናሁ ፡ ለንጉሥ ፡ ጻድቅ ፡ ልብነ ፡ ድንግ f. 39,r. *b* 9.
ል ፡ መፍቀሬ ፡ እግዚአብሔር ፡ ርቱዓ ፡ ሃይማኖት ፡ ላዕሌሁ ፡ ሰላ
ም ። ወምክንያትሰ ፡ ዘጎደግነ ፡ ጽሒፈ ፡ ዜና ፡ ነገሥታት ፡ እለ ፡ ቀ
ደሙ ፡ እስመ ፡ ጕጉአን ፡ ንሕነ ፡ ከመ ፡ ንብጻሕ ፡ ጎበ ፡ ጽሒፈ ፡
ዜናሁ ፡ ለዝንቱ ፡ ንጉሥ ። ዘገብረ ፡ እግዚአብሔር ፡ በእደዊሁ ፡ ብ
ዙኀ ፡ መንክራተ ፡ ወመድምማተ ። ዘንተኒ ፡ ዜና ፡ ዘናቀድም ፡ ጽ
ሒፈ ፡ ከመ ፡ ይኩነነ ፡ መርሐ ፡ ለተናግሮ ፡ በበ ፡ ጸታሁ ። ወንረስ
ዮ ፡ በበ ፡ መዓርግ ፡ እንዘ ፡ ናስተታሉ ፡ አሐደ ፡ ድኅረ ፡ ፩ ከመ ፡
ዜና ፡ ዳዊት ፡ ወሰሎሞን ፡ ወልዱ ። ዘተጽሕፈ ፡ ዜናሆሙ ፡ አም

ቃላት ፡ ዘንሕነ ፡ ድልዋን ፡ ለጽሒፎቱ ፡ በእንተ ፡ አጠይቀተ ፡ ሠናያቲሁ ፡ ወኩሉ ፡ ትረፈቲሁ ፡ ወበእንተ ፡ አይድዋተ ፡ ኃይል ፡ ወመዊአ ፡ ዘገብረ ፡ እግዚአብሔር ፡ በእ ደዊሁ ፡ ለዝንቱ ፡ ንጉሥ ፡ ያርብሓዊ ፡ ኃያል ፡ ወመስተቃትል ፡ መሓሪ ፡ ወመስተሣ ህል ፡ በጸጋሃ ፡ ለቤተ ፡ ክርስቲያን ፡ አሐቲ ፡ ጉባኤ ፡ እንተ ፡ ሐዋርያት ፡ ዘተሰምየ ፡ ሠ ርፀ ፡ ድንግል ። ወበአፈ ፡ ክቡራን ፡ ካህናት ። ልሁላነ ፡ ዝክር ፡ ዘተሰምየ ፡ ስመ ፡ መ ንግሥቱ ፡ መለክ ፡ ሰገድ ። ወፈካሬ ፡ ዝንቱሰ ፡ ስሙ ፡ ይትሌበው ፡ እምግብረ ፡ ደኃ ራዊ ፡ ዘንከሠተ ፡ በጊዜሁ ፡ ወንጽሕፎ ፡ በበ ፡ ገጹ ። ከመ ፡ አግረረ ፡ ሎቱ ፡ እግዚአብ ሔረ ፡ ሕዝበ ፡ ወአሕዛበ ፡ ታሕተ ፡ እገሪሁ ። ወዘከመ ፡ ቀዋቀጦሙ ፡ ለነገሥት ፡ ዓ ማፅያን ፡ በዕለተ ፡ መዓቱ ። ወባሕቱ ፡ ዘአስተናሥአነ ፡ መንፈሰ ፡ እግዚአብሔር ፡ ለ ወጢነ ፡ ዝንቱ ፡ መጽሐፍ ፡ ደርድዖ ፡ ቃል ፡ ለአፈነ ፡ እስከ ፡ ያበጽሕ ፡ ኀበ ፡ ፍጻሜ ። ለዜና ፡ ዝንቱሰ ፡ ንጉሥ ፡ መሲሓዊ ፡ ዘዝኩር ። ንጽሕፈ ፡ መቅድመ ፡ ዜና ፡ አበዊሁ ፡ ነገሠት ፡ ርቱዓነ ፡ ሃይማኖት ፡ ወአስተደንገነ ፡ ኪያሁ ፡ ከመ ፡ ይኩን ፡ ኀበ ፡ ዘዖሳቢ ፡ መዓርግ ፡ እምዘ ፡ ይቴሐት ። ወከመዝ ፡ ገብረ ፡ እግዚአብሔር ፡ ወአቅደመ ፡ ጽሒ ፈ ፡ ኦሪት ፡ ዘውእቱ ፡ ሕግ ፡ ሠጋዊ ። ወአስተደንረ ፡ ሰቢከ ፡ ወንጌል ፡ ዘውእቱ ፡ ሕግ ፡ መንፈሳዊ ። ለእግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ መጋቤ ፡ ብሉይ ፡ ወሐዲስ ። ሎቱ ፡ ስ ብሐት ፡ ወአኰቴት ፡ ለዓለመ ፡ ዓለም ፡ አሜን ።

Digitized by Google

ጣነ ፡ ነበሩ ፡ ፩ ፡ በቅድምና ፡ ወ ፩ ፡ በተድኅሮ ። ወበዛቲ ፡ ልግድ ፡ አቅደምን ፡ ጽሒፈ ፡ ዜና ፡ ዝንቱ ፡ ንጉሥ ፡ መፍቀሬ ፡ እግዚአብ ሔር ። ወዘከነሰ ፡ እምዜናሁ ፡ ዝውእቱ ፡ ነግሠ ፡ እንዘ ፡ ወልደ ፡ ፲ ፡ ወ፪ ፡ ዓመት ። ወበውእቱ ፡ መዋዕል ፡ ረሰየ ፡ ሑረቶ ፡ ኀበ ፡ ተ ፅዕኖ ፡ ፈረስ ፤ ወነዲፈ ፡ ቀስት ፤ ወንሢወ ፡ አራዊት ፤ እስመ ፡ ከመ ዝ ፡ ልማዶሙ ፡ ለደቂቀ ፡ ነገሥት ፡ እስከ ፡ የአምሩ ፡ ሠሪዓ ፡ መን ግሥት ፡ በዘይደሉ ። ወአሜሃ ፡ ትትሜገብ ፡ መንግሥት ፡ በትእዛዘ ፡ ወላዲቱ ፡ ንግሥት ፡ ናአድ ፡ ሞገሳ ። ወበምክረ ፡ ካልእታ ፡ ንግሥ ት ፡ እሴኒ ፡ እስመ ፡ የአምራ ፡ ሠሪዓ ፡ ቤተ ፡ መንግሥት ። ወፈድ
f. 39,r. *c.* ፋደሰ ፡ ዛቲ ፡ ጠባብ ፡ እሴኒ ፡ ተአምር ፡ ሕገ ፡ መንግሥት ፡ ዘነበረ ት ፡ በታዕካ ፡ ፫ ፡ ነገሥት ፡ ክቡራን ፡ እለ ፡ አስመዩ ፡ ስመ ፡ ሠናየ ። ወበምክረ ፡ ኩሎሙ ፡ ዓበይተ ፡ ቤተ ፡ መንግሥት ፡ ማእምራን ፡ ወጠቢባን ። ወፈድፋደሰ ፡ በምክረ ፡ ጠቢብ ፡ ወለባዊ ፡ ወሰን ፡ ሰ ገድ ፡ በዓለ ፡ ዳግም ፡ መዓርገ ፡ መንግሥት ፡ ከነ ፡ ይትሜገብ ፡ አሜ ሃ ፡ መንበር ፡ ንጉሣዊ ። ወሶበ ፡ በጽሐ ፡ ኀበ ፡ አኀለ ፡ ወልደ ፡ ፫ ፡ ዓም ፡ ወፅአ ፡ ንጉሥ ፡ አደል ፡ ዘስሙ ፡ መሐመድ ፡ ምስለ ፡ ብዙ ኅ ፡ ሠራዊት ። ወከነ ፡ በውእቱ ፡ ጊዜ ፡ መልአከ ፡ ኀይሉ ፡ ወዚር ፡ ማኅፉድ ። ወሰሚዖ ፡ ዝንቱ ፡ ንጉሥ ፡ ምጽአተ ፡ እሉ ፡ እስላም ፡ ሖረ ፡ በጕጕዓ ፡ ወገብረ ፡ ፀብአ ፡ ምስሌሆሙ ። ወበረድኤተ ፡ እግ ዚአብሔር ፡ ሎቱ ፡ ስብሐት ፤ ሶቤሃ ፡ ነትዑ ፡ እምቅድመ ፡ ገጹ ፡ ወቀተለ ፡ ብዙኃነ [a] ፡ ሠራዊተ ፡ ፀብእ ፡ ዘተቃተልዎ ፡ መስተፅዕናነ ፡ አፍራስ ፡ ወእጕዛነ ፡ ወልታ ፡ ወኩናት ። ወመልአከ ፡ ሠርዌሆሙ ፡ ለእሉ ፡ እስላም ፡ ዘዘከርናሁ ፡ እምቅድመዝ ፡ ተቀትለ ፡ በይእቲ ፡ ዕለት ። ወኢተርፉ ፡ እምኔሆሙ ፡ ዘእንበለ ፡ ጎዳጣን ፡ ሰብእ ፡ እለ ፡

[a]) Ms. ብዘ·ነነ.

Digitized by Google

እምሠጡ ፡ እምቀትል ። ወንጉሥሙ ፡ መሐመድ ፡ ወፅአ ፡ እግእ
ከለ ፡ ፀብእ ፡ እንዘ ፡ ይጐይይ ፡ በፍርሃት ፡ ወበድንጋፄ ። ወበእንቲ
አሁ ፡ ቦዘይቤ ፡ ረከብዎ ፡ ሰብአ ፡ ደዋሮ ፡ እንዘ ፡ ይደሀል ፡ ወጎደ
ግዎ ፡ ይሖር ፡ ብሔሮ ፡ በለላም ። እስመ ፡ ዝዉጋን ፡ እሙንቱ ፡ መ
ለሳይ ፡ ወሰብአ ፡ ደዋሮ ። ወቦ ፡ ዘይቤ ፡ ኢርእይዎ ፡ ወኢረከብዎ ።
ሶበሰ ፡ ረከብዎ ፡ እኂዘሙ ፡ እምአምጽእዎ ፡ ወእመ ፡ አከ ፡ እምአ
ብኡ ፡ ጎበ ፡ ንጉሥ ፡ መቲሮሙ ፡ ርእሶ ፡ እንዘ ፡ የኃሥሡ ፡ ክብረ ፡
ወሢመተ ። መነ ፡ ናጸድቅ ፡ እምእሉ ፡ ወመነ ፡ ናሔሱ ፡ ወባሕቱ ፡
ንጎድግ ፡ አእምሮ ፡ ለእግዚአብሔር ። በዝየ ፡ ንሁብ ፡ አኰቴተ ፡ ለ
እግዚ*አብሔር ፡ ዘይከውን ፡ መዊእ ፡ በረድኤቱ ፡ ወተመውአ ፡ እ f. 39,v. a.
መንገለ ፡ መዓቱ ። ወእምድኅረ ፡ ኀዳጥ ፡ መዋዕል ፡ እምኩነተ ፡ ዝ
ንቱ ፡ ግብር ፡ ሐለየ ፡ ወመከረ ፡ ከመ ፡ ይሖር ፡ ምድረ ፡ አደል ፡ እ
ስመ ፡ ልማዶሙ ፡ ለመዋእያን ። ከመ ፡ ያፈቅር ፡ ሀየል ፡ ጎበ ፡ አን
ቅፅተ ፡ ማያት ። ከማሁ ፡ ያፈቅሩ ፡ ግብረ ፡ ፀብእ ፡ ወተቃትሎ ።
በከመ ፡ ኢይፈቅድ ፡ ተመዋኢ ፡ ግብረ ፡ ፀብእ ፡ እምድኅረ ፡ ተሞ
አ ፡ በ ፩ ፡ ጊዜ ፡ እምጊዜያት ። ወእምዝ ፡ አስተጋብአ ፡ ሠራዊተ ፡
ፀብእ ፡ በበ ፡ ጸታሆሙ ፡ ወበበ ፡ ነገዶሙ ። ወወረደ ፡ ምድረ ፡ አደ
ል ፡ ወአውዓየ ፡ አህጉሪሆሙ ፡ በእሳት ፡ ወአንህለ ፡ ማኅፈዳቲሆ
ሙ ። ዓዲ ፡ በጺሖ ፡ ምድረ ፡ ዘንከር ፡ አንህለ ፡ ማኅፈዶ ፡ ንጉሥ ፡
ዘልዑል ፡ ኀንፃሁ ፤ ወንኩር ፡ ግብረቱ ፡ ወኢያትረፈ ፡ ምንተኒ ፡ ዘ
ኢያንህለ ፡ ማኅፈዶ ፡ እስከነ ፡ ምስጋዶሙ ። ሎቱሰ ፡ ኢተሀበለ ፡
መኑሂ ፡ ይፅብአ ፡ እስመ ፡ አደንገፀቶሙ ፡ ግርማ ፡ ይእቲ ፡ ዕለተ ፡
መዊአቱ ፡ ዘዘከርናሃ ፡ በገጸ ፡ መካን ፡ ዘኅለፈ ። ወእምድኅረዝ ፡ ፈ
ወወ ፡ እምኵሎን ፡ አህጉራት ፡ እደ ፡ ወአንስተ ፤ አእሩገ ፡ ወሕፃ
ናተ ፤ ወተመይጠ ፡ በዳኅና ፡ ወበሰላም ። ንግባእኪ ፡ ከመ ፡ ንዜኑ ፡
ሠናይተ ፡ መዋዕሊሁ ፡ እምአመ ፡ ገሠ ፡ እስከ ፡ ኅልፈተ ፡ ፤ ወ

Digitized by Google

፷ዓመት ። ወበውእቱ ፡ መዋዕል ፡ አልቦ ፡ ዓሚፂ ፡ ወገፋዒ ፡ ኢያ
ዔምያ ፡ ኃያል ፡ ለድኩም ፤ ወኢይበረብሩ ፡ ቤቶ ፡ ለነዳይ ፡ እስመ ፡
ፍትሕ ፡ ወርትዕ ፡ ተድላ ፡ መንበሩ ፡ ለዝንቱ ፡ ንጉሥ ። ወከነ ፡ ዛሀ
ን ፡ ወሀድአት ፡ ውስተ ፡ ኵሉ ፡ አህጉረ ፡ መንግሥቱ ። ወእመ ፡ ፍ
ጻሜ ፡ ፤ ፡ ወ፷ዓመተ ፡ መንግሥቱ ፡ ተንሥአ ፡ በዓይል ፡ አሕመ
ድ ፡ ወልደ ፡ አብራሂም ። ወከነ ፡ ኃያለ ፡ እምንአሱ ፡ ወሀዊከ ፡ በ
ኵሉ ፡ ምግባሩ ። ወእምበዝኀ ፡ ተሀውከቱ ፡ ከነ ፡ ሐቃላዊ ። ወእ
f. 39,v. b. ምዝ ፡ ተጋብኡ ፡ ኀቤሁ ፡ ሰብእ ፡ አብዳን ፡ ወከነ ፡ ብዙኀ ፡ ሠራዊ
ት ፡ ወአጥፍአ ፡ ሀገረ ። ሶበኒ ፡ ተንሥኡ ፡ ላዕሌሁ ፡ እምዓበይቱ ፡
ገራጃ ፡ ከመ ፡ ይፅብእዎ ፡ ሞአሙ ፡ ወኀየሎሙ ። ወእምአሜሃ ፡
ተሀውከት ፡ ኵላ ፡ ሀገር ፡ እምግርማሁ ፡ ወተሰምዓ ፡ ዜናሁ ፡ ውስ
ተ ፡ ኵሉ ፡ በሓውርት ። አከ ፡ አሐደ ፡ ጊዜ ፡ ዘሞአሙ ፡ አላ ፡ ብ
ዙኀ ፡ ጊዜያተ ፡ እስከ ፡ ፈርሀዎ ፡ ኵሎሙ ፡ ኃያላን ፡ መለሳይ ፡ ወ
ደንገፁ ፡ እምኔሁ ፤ ወአልቦ ፡ ዘክህለ ፡ መኑሂ ፡ ተቃውሞቶ ፡ እም
ፂ ፡ ነገድ ፡ ዓበይተ ፡ ሕዝበሙ ፡ ለሰብአ ፡ አደል ። ወንጉሥሰ ፡ መ
ሲሓዊ ፡ ልብነ ፡ ድንግል ፡ ርቱዓ ፡ ሃይማኖት ፤ ወሠናየ ፡ ምግባር ፤
በውእቱ ፡ መዋዕል ፡ ረሰየ ፡ ኵሎ ፡ ሑረቶ ፡ ጎበ ፡ አንብቦ ፡ መጸሕ
ፍት ፡ አምላክውያት ፡ ወለብዎ ፡ ውሣጤያቲሆሙ ። ሶበኒ ፡ ይትፌ
ሣሕ ፡ ይጼውዕ ፡ ካህናተ ፡ ወይዛዋዕ ፡ ምስሌሆሙ ፡ በነገረ ፡ መጻ
ሕፍት ፤ እንዘ ፡ ያስተፌሥሖሙ ፡ በማኅሌት ፡ ወወይን ፡ ወያሠረ
ግዎሙ ፡ በአልባስ ፡ ቅድዋት ። መዓልተ ፡ ይውዕል ፡ እንዘ ፡ ይሴ
አል ፡ መጻሕፍተ ፡ እምነ ፡ ማእምራን ፡ እለ ፡ አበ ፡ ሠርፀ ፡ ድንግ
ል ፡ ላዕሌሆሙ ፡ ሰላም ። ወሌሊተኒ ፡ ይትፌሣሕ ፡ ምስለ ፡ እሉ ፡
ካህናት ፡ ዘዘከርናሆሙ ። ወላዕለ ፡ ዝንቱ ፡ ግብር ፡ አምላክዊ ፡ አ
ስተናሥአ ፡ መንፈሰ ፡ እግዚአብሔር ፡ ከመ ፡ ያእምር ፡ ጣዕሞ ፡ ለ
እግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ወተስፋሃ ፡ ለመንግሥተ ፡ ሰማያ

Digitized by Google

ት ። ወበእንተ ፡ ዛቲ ፡ ጣዕም ፡ ከመ ፡ ይትዓገሥ ፡ ምረረ ፡ ምንዳ
ቤ ፡ ወመከራ ፡ ዘይበጽሕ ፡ ላዕሌሁ ፡ በመዋዕለ ፡ ስደት ። እስመ ፡
በእንተዝ ፡ ይቤ ፡ ጳውሎስ ፡ ብፁዓዊ ፡ ሕማምን ፡ ዘለሰዓት ፡ ብዙ
ኅ ፡ ክብረ ፡ ወስብሓተ ፡ ይገብር ፡ ለነ ። ወካልእኒ ፡ ይቤ ፡ አኃዊነ ፡
ኢታንክርዋ ፡ ለእንተ ፡ ትመጽአክሙ [a] ፡ ሕማም ፡ ወዘኢትለምዱ ፡
ይበጽሐክሙ [b] ፡ ከመ ፡ ትሳተፍዎ ፡ በሕማሙ ፡ ለክርስቶስ ። በዝን f. 39 v. c.
ቱ ፡ ቃል ፡ ወበዘይመስሎ ፡ ኮነ ፡ ይጌሥጸ ፡ መንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ወይ
ሜህሮ ፡ ትዕግሥተ ፡ ከመ ፡ ይጽናዕ ፡ አምሳለ ፡ ኢዮብ ። ወኢያን
ጐርጕር ፡ በእንተ ፡ ምንዳቤ ፡ እንተ ፡ ዓዲሃ ፡ ድሉት ፡ ከመ ፡ ታመ
ክሮ ፡ በእንተ ፡ ሃይማኖቱ ፡ ዘንጽሕት ፡ እምኵሉ ፡ ርስሐት ፡ ወሥ
ርጉት ፡ በኵሉ ፡ ምግባረ ፡ ሠናይ ። ወእንዘ ፡ ሀሎ ፡ በዘከመዝ ፡ ግ
ብር ፡ በ ፲ ፡ ወ ፱ ዓመት ፡ እምዓመ (sic) ፡ ነግሡ ፡ ፈነዎ ፡ ለደገልሃን ፡
ወአዘዘ ፡ ይሑር ፡ ምድረ ፡ አደል ። ወረሰየ ፡ ምስሌሁ ፡ ሠራዊተ ፡ ጽ
ኑዓን ፡ ወኃያላን ፡ እለ ፡ የአምሩ ፡ ግብረ ፡ ፀብእ ፡ ወተቃትሉ ። አስ
ተጋቢአ ፡ እምኵሉ ፡ አህጉረ ፡ መንግሥቱ ፡ በበ ፡ ነገዶሙ ። ወበ
በ ፡ ሕዘቢሆሙ ። ወሜሞ ፡ ሊቀ ፡ ሠራዊት ፡ ፀብእ ፡ ላዕሌሆሙ ።
ወእምዝ ፡ ረሰየ ፡ ፍኖቶ ፡ እንተ ፡ ፍኖተ ፡ ኢፋት ፡ ወእምድምፀ ፡
ሑረቶሙ ፡ ለእሉ ፡ ሠራዊት ፡ ብዙኃን ፡ ደንገፀት ፡ አሐቲ ፡ ብእ
ሲት ፡ እስከ ፡ ድኅፀ ፡ ሕፃን ፡ ዘውስተ ፡ ከርሣ ። ወሶበ ፡ በጽሐ ፡ ም
ድረ ፡ አደል ፡ ዓገታ ፡ ለሀገር ፡ ከመ ፡ ነበልባለ ፡ እሳት ፡ ወሜወወ ፡
ዘውስቴታ ፡ ሰብአ ፡ ወእንስሳ ፡ እስከነ ፡ እሙ ፡ ለቀጭን ፡ አቦክር ፡
ዘትሰመይ ፡ ፋጥ ። ወሶበ ፡ አብጽሐዋ ፡ ኀበ ፡ ደገልሃን ፡ ትቤአ ፡ ም
ንተ ፡ ይረብሐክሙ [c] ፡ እኂዘተ ፡ ዚአየ ። ናሁኬ ፡ ይከውን ፡ ደኃሪ
ቱ ፡ ለእንድዶ ፡ ወመዊአትክሙ ፡ ይትመየጥ ፡ መንግለ ፡ ተመውአ ።

---

[a]) Ms. ትመጽኣክሙ. — [b]) Ms. ይብጽሓክሙ. — [c]) Ms. ይረብሓክሙ.

Digitized by Google

እስመ ፡ ወልድየ ፡ ብእሲ ፡ ተባዕ ፡ ወጽኑዕ ፡ ውእቱ ፡ ጥዑዕ ፡ ልቡ ፡ ለቀቲል ። ወበሊሕ ፡ እገሪሁ ፡ ለክሚወ ፡ ደም ። እመሰ ፡ ኢፈነው ክሙኒ ፡ ኢየዓርፍ ፡ ወልድየ ፡ እንበለ ፡ ያንግፈኒ ፡ እምእዴክሙ ። ወእንዘ ፡ ዓዲ ፡ ዝንቱ ፡ ቃል ፡ ውስተ ፡ አፉሃ ፡ በጽሐ ፡ ግብተ ፡ ግ
ራኝ ፡ ወወድቀ ፡ ላዕሌሆሙ ፡ ከመ ፡ መብረቅ ፡ ውእተ ፡ ጊዜ ፡ ሶ
f. 40,r. *a.* ሎሙ ፡ ሠራዊተ ፡ ፀብእ ፡ ነትዉ ፡ በበ ፡ ፍናዊሆሙ ፡ ወኢየአምሩ ፡ ኀበ ፡ የሐውሩ ፤ መስተፅዕናን ፡ አፍራስኒ ፡ ጎደጉ ፡ አፍራሲሆሙ ። ወመስተፅዕናን ፡ አብቅልትኒ ፡ ጎደጉ ፡ አብቅልቲሆሙ ፤ ዘሀሎ ፡ በአፍአ ፡ ኢቦአ ፡ ኀበ ፡ ማኅደሩ ፡ ከመ ፡ ይንሣእ ፡ ዘኮነ ፡ ውስተ ፡ ቤት ። ወዘውስተ ፡ ገዳም ፡ ሀሎ ፡ ኢተመይጠ ፡ ድኅሬሁ ፡ ከመ ፡ ይንሣእ ፡ ልብሶ ፤ ዝንቱ ፡ ግብር ፡ ኮነ ፡ በምድረ ፡ ክቦት ። እለኒ ፡ አምሠጡ ፡ እምቀትል ፡ ቦዘሖረ ፡ እንተ ፡ ፍኖተ ፡ ደዋሮ ፤ ወቦ ፡ በ
ፍኖተ ፡ ፈጠጋር ፤ ወቦ ፡ በፍኖተ ፡ ኢፋት ፡ ወግድም ፡ እስመ ፡ ፍ
ናዌሆሙ ፡ ኮነ ፡ ዘዘ ፡ ዚአሁ ። ዘኮነሰ ፡ ውስተ ፡ ከተማሆሙ ፡ ዘተ
ማህረከኒ ፡ እምሀገር ፤ ወዘኮነሂ ፡ ሎሙ ፡ እምቀዳሚ ፡ አልቦ ፡ ዘአ
ምሠጠ ፡ እምሰብእ ፡ እስከ ፡ እንስሳ ፡ ኵሉ ፡ ገብአ ፡ ውስተ ፡ እዴ
ሁ ፡ ለግራኝ ። እስከ ፡ እሙ ፡ ለቀጭን ፡ አቦክር ፡ ዘአንገፉ ፡ እምእ
ዴሆሙ ፡ ወተቀበላ ፡ በዓቢይ ፡ ክብር ። አሜሃ ፡ ኮነ ፡ ፍሥሓ ፡ ወ
ኃሤት ፡ በከተማሁ ፡ ወኮኑ ፡ ይብሉ ፡ ሠራዊተ ፡ እስላም ፡ በበ ፡ ሕ
ዘቢሆሙ ፡

ወልድ ፡ መዋኢ ፡ ተንሥእ ፡ ቃውመ ፡ ለሕዝቡ ።
ወልድ ፡ ኃያል ፡ ሰለበ ፡ ምህ[ር]ካ ፡ ኃያላን ፡ ዘዜወውዋ ፡ ለሀገሩ ።
ወልድ ፡ መስተቃትል ፡ ፈደየ ፡ ምክዕቢተ ፡ እምቀታልያኒ ፡ ሕዝቡ ፡

በብሂለ ፡ ዝንቱ ፡ ጎለዩ ፡ ማኅሌተ ፡ ድርሳን ፡ ዘይትበሃል ፡ ዝ
ክር ፡ በልሳነ ፡ ብሔሮሙ ።

Digitized by Google

ወእምድኅረ ፡ ከነ ፡ ዝንቱ ፡ ኵሉ ፡ በ፪ ፡ ዓመት ፡ ወፅአ ፡ እም
ሽ[ም]ብራ ፡ ኩሬ ፡ ውእቱ ፡ አሕመድ ፡ ወልደ ፡ አብራሂም ፡ ዘተሰም
የ ፡ ግራኝ ፡ በእንተ ፡ ዘከነት ፡ እዱ ፡ ፀጋማይት ፡ ከመ ፡ እድ ፡ የማና
ዊ ። ወሶበ ፡ ተኀየለት ፡ ፀብኡ ፡ ወበዝኁ ፡ ሠራዊቱ ፡ ቦአ ፡ ውስቴ
ቱ ፡ ትዕቢት ፡ ወተነፍሐ ፡ ልብ ፡ ወወፅአ ፡ ምድረ ፡ ፈጠጋር ፡ ከ
መ ፡ ይግበር ፡ ፀብአ ፡ ምስለ ፡ ኃያላን ፡ እለ ፡ ሥዩማን ፡ በበ ፡ ወሰ f. 40,r. *b.*
ን ፡ ብሔሮሙ ፡ ወከመ ፡ ይማህርክ ፡ ሕዝበ ፡ ክርስቲያን ። ወሶበ ፡ ሰ
ምዓ ፡ ንጉሥ ፡ መሲሓዊ ፡ ምጽአቶ ፡ ወከመ ፡ ዓገታ ፡ ለሀገር ፤ ወ
ከመ ፡ ማህረከ ፡ ሰብአ ፡ ወእንስሳ ፡ ፈነወ ፡ መልእክተ ፡ ውስተ ፡ ኵ
ሉ ፡ አህጉረ ፡ መንግሥቱ ፡ ከመ ፡ ያስተጋብኡ ፡ ሠራዊተ ፡ ፀብእ ፤
ወአሜሃ ፡ ነበረ ፡ በምድረ ፡ አምኃራ ፡ እንዘ ፡ ይሔውጽ ፡ መካና
ተ ፡ ቅዱሳተ ፡ መቃብረ ፡ አበዊሁ ፡ ዘውእቶሙ ፡ መካነ ፡ ሥላሴ ፡
አትሮንሰ ፡ ማርያም ፡ ደብረ ፡ ነጐድጓድ ፡ ወጌቴሴማኒ ። ወእምዝ ፡
አስተጋቢአ ፡ ብዙኃነ [a] ፡ ሠራዊተ ፡ እለ ፡ የአምሩ ፡ ግብረ ፡ ፀብእ ፡
ዘየአክል ፡ ጐልቆሙ ፡ መጠነ ፡ ፴ ፡ ፪ ፡ መስተፅዕናነ ፡ አፍራስ ፡ አ
ው ፡ ይበዝኅ ። ወለእኁዛነ ፡ ወልታሰ ፡ ኢይትዓወቅ ፡ ፍቅዶሙ ፡
እስመ ፡ ብዙኃን ፡ እሙንቱ ፡ ባሕቱ ፡ የአምር ፡ እግዚአብሔር ። ወ
በውእቱ ፡ መዋዕል ፡ ገብረ ፡ ፀብአ ፡ በሽምብራ ፡ ኩሬ ፡ ምስለ ፡ ው
እቱ ፡ እስላም ፡ ዘአበውሐ ፡ እግዚአብሔር ፡ ለክሚወ ፡ ደመ ፡ ክር
ስቲያን ፡ አምሳለ ፡ ድዮቅልጥያኖስ ፡ ዘጎደጎ ፡ ለእግዚአብሔር ፡
ፈጣሪሁ ። ወርኅቀ ፡ እምእግዚአብሔር ፡ ሕይወቱ ። ወአምለከ ፡
ጣዖታት ፡ ዘወርቅ ፡ ወብሩር ፡ ግብረ ፡ እደ ፡ እጓለ ፡ እመሕያው ።
ለዝንቱሰ ፡ እስላም ፡ ሠራዊተ ፡ ፀብኡ ፡ ተብህለ ፡ ኢይበዝኁ ፡ እ
ም ፫ ፡ ፪ ፡ መስተፅዕናነ ፡ አፍራስ ፤ ወሰብአ ፡ እግርኒ ፡ ውሑዳን ፡

[a]) ብዙኃነ.

Digitized by Google

እሙንቱ ፡ ዘኢመፍትው ፡ ይኰልቍሞሙ ፡ እምብዝኀ ፡ ኀፀፅ ፡ እ
ስከ ፡ ኮኑ ፡ ይብሉ ፡ ሠራዊተ ፡ ዝንቱ ንጉሥ ፡ መሲሓዊ ፡ እንዘ ፡
ይትሜክሑ ፡ በብዝኖሙ ፡ ለምንት ፡ ለነ ፡ ተፃብአ ፡ በኩናት ፡ ወ
ሰይፍ ፡ ምስለ ፡ ዝንቱ ፡ ሕዝብ ፡ ኀፀፅ ፡ ዘነዋ ፡ ቅድመ ፡ ገጽነ ፡ አ
f. 40,r. c. ምሳለ ፡ ጸውት ። እምክህልነ ፡ ናውርዶሙ ፡ እምኢፍራሲሆሙ ፡ እ
ንበለ ፡ ሰይፍ ፡ ወኢድልወት ፡ ሎሙ ፡ ይትቃተሉ ፡ ምስሌነ ። ወ
ዝንቱ ፡ ቃለ ፡ ትዕይርት ፡ አሜሃ ፡ ወፅኡ ፡ እምአፉሆሙ ፡ እስመ ፡
ኢተዘከሩ ፡ ቃለ ፡ መጽሐፍ ፡ ዘይቤ ፡ ፩ያነትዖሙ ፡ ለ፲ ፡ ፪ ፡ ወ፪ ፡
ይሰድድዎሙ ፡ ለ፼ ። ወበይእቲ ፡ ዕለት ፡ ኮነ ፡ መዊእ ፡ ለእስላም ፡
ከመ ፡ ያስተርኢ ፡ ግብረ ፡ እግዚአብሔር ፡ ዘሞተኒ ፡ ሞተ ፡ ዘተእ
ኀዘኒ ፡ ተእኀዘ ፡ ዘአምሠጠኒ ፡ አምሰጠ ። ወውእተ ፡ ጊዜ ፡ ተግሀ
ደ ፡ ግብር ፡ ከመ ፡ ኢያመውእ ፡ ብዝኃ ፡ ሠራዊት ፡ ወኢትመዋእ ፡
ኀፀፀ ፡ ሠራዊት ። ወዕለተ ፡ መዊአቱሰ ፡ ለግራኝ ፡ በኸምብራ ፡ ዙ
ሬ ፡ ኮነ ፡ አመ ፡ ፲ ፡ ወሠሉሱ ፡ ለመጋቢት ። ወእምድኅረዝ ፡ ተመ
ይጠ ፡ ብሔሮ ፡ ምስለ ፡ ብዙኅ ፡ ምህርካ ። ወዝንቱኒ ፡ ንጉሥ ፡ ር
ቱዓ ፡ ሃይማኖት ፡ ኢቀብጸ ፡ ተስፋሁ ፡ በእንተዝ ፤ አላ ፡ አእኰቶ ፡
ለእግዚአብሔር ፡ እስመ ፡ አእመረ ፡ ከመ ፡ ዕለት ፡ ሎቱ ፡ ወዕለት ፡
ለካልኡ ። ተብህለ ፡ ወዝንቱ ፡ ቀዳሚሁ ፡ ለፃዕር ፡ ዘውእቱ ፡ መከ
ራ ፡ ሃይማኖቶሙ ፡ ለክርስቲያን ፡ እለ ፡ ይሰደዱ ፡ በእንተ ፡ ጽድ
ቅ ። ወበይእቲ ፡ ዳግሚት ፡ ምጽአቱ ፡ ተወጥነ ፡ መከራ ፡ ክርስቲ
ያን ። ወሶበ ፡ በጽሐ [a] ፡ ደዋሮ ፡ ገረራ ፡ ሎቱ ፡ ኵሎሙ ፡ ሰብአ ፡ ሀገ
ር ፡ መንፈቆሙ ፡ በፍርሃተ ፡ ሰይፉ ፡ ወመንፈቆሙ ፡ በአፍቅሮተ ፡
ሃይማኖቱ ፤ እስመ ፡ መብዝኅቶሙ ፡ ለሰብአ ፡ ደዋሮ ፡ ዝዉጋን ፡
ምስሌሁ ፡ በሃይማኖት ። ወበውእቱ ፡ መዋዕል ፡ ሞአሙ ፡ ለዓበይ

[a]) በጽሐ.

Digitized by Google

ተ ፡ መንግሥት ፡ እለ ፡ አዛጋ ፡ ተክለ ፡ ኢየሱስ ፤ ወብሕት ፡ ወደ
ድ ፡ እስላሞ ፤ እለ ፡ ራስ ፡ ወሰን ፡ ሰገድ ፤ ወብዙኃን ፡ ኃያላን ፡ እ
ለ ፡ ኢዘከርን ፡ አስማቲሆሙ ። ወእምቅድመ ፡ ኀልፈተ ፡ ይእቲ ፡ ዓ
መት ፡ አውዓያ ፡ ለደብረ ፡ ሊባኖስ ፡ መቃብረ ፡ አቡነ ፡ ተክለ ፡ ሃይ
ማኖት ፤ አሐቲ ፡ ጉባኤ ፡ እንተ ፡ ሐዋርያት ፤ አመ ፡ ዕሥራ ፡ ወረቡ f. 40,v. a.
ው ፡ ለሐምሌ ። ወአሜሃ ፡ ውዕዩ ፡ ብዙኃን ፡ አብያተ ፡ ክርስቲያ
ናት ፡ ዘደዋሮ ፡ ወፈጠጋር ፡ ወሼዋ ። ወበካልእ ፡ ዓመት ፡ እምነ ፡
ምጽአቱ ፡ ዳግማይ ፡ አውዓየ ፡ አብያተ ፡ ክርስቲያናት ፡ ዘአምሐ
ራ ፤ መቃብረ ፡ ነገሥት ፤ ርቱዓነ ፡ ሃይማኖት ፡ እለ ፡ መካነ ፡ ሥላ
ሴ ፡ ወአትሮንሰ ፡ ማርያም ። ወካልኣነ ፡ ዘኢዘከርናሆሙ ። ወእም
ውእቱ ፡ ጊዜ ፡ ጸንዓ ፡ ሥልጣኑ ፡ ወኰነነ ፡ እምባሕረ ፡ አፍተል ፡
እስከ ፡ ባሕረ ፡ ደኽኖ ። ዝንቱ ፡ ኵሉ ፡ ኮነ ፡ በእንተ ፡ ተግሣጸ ፡ ክ
ርስቲያን ፡ እስመ ፡ እግዚአብሔር ፡ አብሐ ፡ ላዕሌሆሙ ፡ ከመ ፡ ያ
ርኢ ፡ ስነ ፡ ትዕግሥቶሙ ፤ ከመ ፡ አስተርአየ ፡ ትዕግሥተ ፡ ኢዮ
ብ ፡ አመ ፡ ተበውሐ ፡ ላዕሌሁ ፡ መስቴማ ፡ ወአመ ፡ ተፈትነ ፡ ከ
መ ፡ ይፈትንዎ ፡ ለወርቅ ፡ በእሳት ። በእንተ ፡ ዝንቱ ፡ ይቤ ፡ ያዕቆ
ብ ፡ ሐዋርያ ፡ እኁሁ ፡ ለእግዚእነ ፡ በመልእክቱ ፡ በ፫ ምዕራፍ ፡
እንዘ ፡ ይቄድሶሙ ፡ ለተላውያን ፡ አሰሩ ፡ ናሁ ፡ ናስተበፅዖሙ ፡ ለ
እለ ፡ ተዓገሡ ፡ ትዕግሥቶ ፡ ለኢዮብ ። እምቅድመ ፡ ዝኒ ፡ አብሐ ፡
ለድዮቅልጥያኖስ ፡ ላዕለ ፡ ምእመናን ፡ ከመ ፡ ይሣቅዮሙ ፡ በዘዘ[a] ፡
ዚአሁ ፡ ስቃያት ። ዜና ፡ ዝንቱ ፡ ዓላዊ ፡ ወትሩፋተ ፡ ዝንቱ ፡ ንጉ
ሥ ፡ መሲሓዊ ፡ ኢጸሐፍነ[b] ፡ ጥንቁቀ ፡ እስከ ፡ ፍጻሜ ፡ እስመ ፡ ሀ
ሎ ፡ ተጽሒፎ ፡ ውስተ ፡ አሐቲ ፡ ምኔት ፡ እምአድባራተ ፡ እምፍ
ራዝ ፤ በከመ ፡ ይቤ ፡ ፩ ፡ ሊቅ ፡ ኢይትፈቀድ ፡ ደጊመ ፡ ቃል ። ወ

---

[a]) Ms. በዘዚ. — [b]) Ms. ኢጸሓፍነ.

Digitized by Google

እምድኅረዝ ፡ ኵሎ ፡ ፈጺሞ ፡ ትሩፋተ ፡ አብርሃም ፡ ተአግኒ ፡ በ
ምግባሩ ፡ ዘጸድቀ ፡ እመንገለ ፡ አሠንዮቱ ፡ ለነዳያን ፡ ወምስኪናን ።
ወምግባረ ፡ ስዱዳን ፡ በእንተ ፡ ጽድቅ ፡ እለ ፡ ሎሙ ፡ ይእቲ ፡ መ
ንግሥተ ፡ ሰማያት ፡ አዕረፈ ፡ እምጸማ ፡ ዝንቱ ፡ ዓለም ። ወፈለሰ ፡
f. 40,v. *b.* ኀበ ፡ ምሕረተ ፡ እግዚአብሔር ፡ ክቡር ፡ ወልዑል ። ወተቀብረ ፡
ውስተ ፡ ምኔተ ፡ አባ ፡ አረጋዊ ፡ ዘትሰመይ ፡ ደብረ ፡ ዳሞ ። እግዚ
አብሔር ፡ ያዕርፍ ፡ ነፍሶ ፡ ውስተ ፡ ሕፅነ ፡ አብርሃም ፡ ይስሐቅ ፡
ወያዕቆብ ። ጸሎቱ ፡ ወበረከቱ ፡ ለዝንቱ ፡ ጻድቅ ፡ ንጉሥ ፡ ልብነ ፡
ድንግል ። የሀሉ ፡ ምስለ ፡ ወልዱ ፡ ንጉሥነ ፡ ሱስንዮስ ። በዓለ ፡
ረብዓይ ፡ ክፍል ፡ ዘንሕነ ፡ ጽሁቃን ፡ ለከሚተ ፡ ትሩፋቲሁ ። ወለ
ነሂ ፡ ትትኖለወነ ፡ ሀብተ ፡ ረድኤቱ ፡ መንፈሳዊት ፤ ወትመግበነ ፡
ሥነ ፡ ጽድቁ ፡ ወንጌላዊት ፤ ለዓለመ ፡ ዓለም ፡ አሜን ።

Cap. I. Storia del re giusto Lebna Dengel (1), amante di Dio, ortodosso: su di lui pace!

La cagione, in verità, per cui tralasciammo di scrivere la storia dei re anteriori è che abbiamo premura d'arrivare a scrivere la storia di questo re, per mano del quale Dio fece molti miracoli e cose stupende. Incominciamo poi con lo scrivere questa storia, affinchè ci sia guida a raccontare ogni cosa ordinatamente, ed a porla al suo posto, facendo seguire l'una dopo l'altra, a mo' della storia di Davide e di Salomone suo figlio, di cui fu scritta la storia nell'ordine in cui vissero, l'uno in antecedenza e l'altro in seguito. In tal maniera, incominciamo con lo scrivere la storia di questo re amante del Signore.

Quello che avvenne della sua storia è questo. Egli divenne re, fanciullo di dodici anni (2): in quel tempo riponeva ogni sua

(1) Lebna Dengel, nome di battesimo, Dāwit, nome assunto nei primi anni del regno, Wanāg Sagad, appellativo scelto più tardi (Tellez, *Historia geral de Ethiopia*, p. 110), forse dopo la vittoriosa campagna contro l'Adal?

(2) Ugual età in Tellez, ib. p. 115.

Digitized by Google

occupazione nel cavalcare, nel trar d'arco e nel cacciar le fiere; chè tale è il costume dei figli dei re, insino a quando sappiano governare lo stato convenevolmente. Allora, reggevasi il regno sotto il comando di sua madre, regina Nā'od Mogasā, e col consiglio dell'altra regina Elēni, poichè esse sapevano governar la casa reale: e specialmente questa saggia Elēni conosceva le norme del regno, ella, che era stata nella reggia di tre re onorati, che s'illustrarono di bella fama (1). Col consiglio di tutti i grandi della casa

(1) Elēni (Basset, *Études sur l'histoire d'Ethiopie*. Paris 1882, p. 249) sarebbe stata figlia d'un governatore musulmano del Dawāro: in realtà, la politica prevalente nella corte abissina almeno in buona parte del secolo XV spingeva i re a imparentarsi coi forti e non sempre fedeli governatori della frontiera islamita: anche Zar'a Yā'qob, così rigido in materia di religione, cercò le nozze di una musulmana della potente famiglia dei feudatari dello Ḥadyā (Perruchon, *Les chroniques de Zar'a Yā'qob et de Ba'eda Máryám*. Paris 1893, p. 16 e 59). Elena fu moglie di re Ba'eda Māryām, o, per dir meglio, una delle sue moglie, essendo allora costume dei monarchi abissini averne due e fors'anco più (Perruchon, *Histoire des guerres d'Amda Syon*. Paris 1890, p. 61. 82; *Les chroniques*, ecc. p. 16, 38; 125, 137, 149, I55, ecc.; Basset, op. cit. p. 240, n. 95). Ella non ebbe figli, dice recisamente il Tellez (op. cit., p. 108), e questa notizia, della cui attendibilità non saprei dubitare, risolve il quesito posto dal Perruchon, *Histoire d'Eskender, d''Amda Seyon II et de Nâ'od*. Paris 1894, p. 16. A lei, morendo, Ba'eda Māryām, cui ella fu carissima pe'suoi pregi (Perruchon, *Chroniques* ecc., p. 175-176), lasciava vasti feudi nel Goggiam (Tellez, op. cit., p. 108), e questa forte proprietà territoriale non poteva non renderla accetta nel consiglio della corona, ove, del resto, anche il suo senno la avrebbe fatta primeggiare. Secondo Bruce, *Voyage aux sources du Nil*. Paris 1790, t. IV, p. 182 e segg., alla morte di 'Amda Syon II ella avrebbe brigato per l'elezione di 'Enqua Esrā'ēl; ma il Perruchon ha mostrato come di questa notizia, non contenuta in nessuna fonte originale, sia lecito dubitare assai. Durante la reggenza di Lebna Dengel cercò di stringere maggiori legami con l'Europa (veggansi i bei lavori del Basset e del Pereira), e a lei pure probabilmente devesi il pensiero d'amicarsi con un'ambasciata l'altro maggior nemico dell'impero ottomano in quella parte d'oriente, l'Egitto, su cui regnava il penultimo sultano mamelucco, prossima vittima di Selim I. Secondo Ibn 'Ayyās, l'ambasciata, composta di circa cinquecento persone, fu splendidamente accolta dal sultano, ma il popolo le si mostrò subito avverso, di guisa che fu necessaria una scorta perchè non la lapidassero durante il tragitto dalla reggia all'accampamento: la povertà dei doni, inviati nel dì stesso del grande ricevimento al sultano, le alienò anche le simpatie di costui, che volle far leggere in sua presenza al latore di essi la descri-

Digitized by Google

reale, istruiti e saggi, e specialmente poi col consiglio del saggio e ingegnoso Wasan Sagad (1), occupante la seconda carica dello stato, reggevasi allora il trono regale.

Quando Lebna Dengel fu giunto all'età di venti anni, gli andò contro (2) il re d'Adal, il cui nome era Mahāmad (3),

---

zione di quelli sontuosissimi, mandati dall'Etiopia a'suoi predecessori. Dopo soli tre giorni, l'ambasciata s'affrettò a partire per Gerusalemme (Quatremère, *Mémoires sur l'Egypte*. Paris 1811, vol. II, p. 279-283).

(1) Strenuo generale, ucciso da Gerad Abid, ufficiale di Grāñ, alla battaglia di Corcorà (Basset, op. cit. p. 14; Nerazzini, op. cit. p. 57-73). « I Cristiani avevano più paura di Uassanasegged, che dello stesso re: era egli forte, valoroso, giusto, e veniva chiamato il padre dei poveri » (Nerazzini, ib., pag. 58).

(2) ወፅአ « uscire », ha anche il senso di « ribellarsi », come ገብአ (amhar. ገባ) e in tigrāy ኣተወ quello di « sottomettersi »; qui però il senso porterebbe a tradurre « andar contro ostilmente », come in arabo خرج.

(3) La *Esposizione della storia di Omar Walásma' e della sua famiglia*, operetta cronologica araba, che va sino al 1521, e di cui il Paulitschke ha pubblicato una versione, così parla dei re di Adal vissuti durante i bei tempi di Lebna Dengel: « Darauf übernahm die Regierung nach ihm der Sultan Muhammed ben Azhar ed-dîn ben Alî ben Abû Bekr ben Sa'd ed-dîn im Jahre 893 der Flucht, und die Dauer seiner Regierung betrug 31 Jahre und es gibt auch Leute, welche behaupten, er habe 32 Jahre regiert, und er regierte am längsten von allen denen, die seit Omar Walásma' regiert hatten. Und nach diesem regierte der Sultan Alî ben Fachr ed-dîn ben Ahmed ben Badlâj zwei Jahre. Und nach diesem regierte der Sultan Fachr ed-dîn ein und halbes Jahr. Und nach diesem regierte unser Herr, der Sultan Abû Bekr, der Sohn unseres Herrn Muhammed Azhar ed-dîn, und Gott weiss es am besten. Und dieser ist derjenige, von welchem die Leute sagen, dass ihn die Armee genöthigt habe, vom Lande Dakkar nach Harar zu ziehen, um dort seinen Aufenthalt zu nehmen, angefangen vom Monate Schā'bân jenes Jahres, als noch vier und siebzig Jahre fehlten, um das Tausend voll zu machen, seit der Flucht des Profeten, über welchem der beste Segen und der reinste Gruss ausgesprochen sei » (Paulitschke, *Harar*. Leipzig 1888, p. 506). Più dettagliatamente, Nerazzini, op. cit., p. 2 e segg.; A. Strong, op. cit.

Negli ultimi tempi, l'audacia dei re di Adal era venuta crescendo: una leggenda parla del voto di Maḥfûẓ, potentissimo governatore di Zeyla, di passare ogni anno la quaresima fra i cristiani, indeboliti dal digiuno; voto pel quale egli per ben trenta anni avrebbe invaso l'Etiopia, ardendone le chiese, facendone schiavi gli abitanti sia per venderli, sia per donarli allo sceriffo della Mecca (Burton, *First Footsteps in East-Africa*. London 1856,

Digitized by Google

con molti soldati; ed era in quel tempo capo del suo esercito il wizir Māḫfud. Udendo questo re la venuta di quegli islamiti, partì in fretta, e fece battaglia con loro, e con l'aiuto di Dio (a Lui gloria!) tosto essi fuggirono dal suo cospetto, ed egli uccise molti soldati, che lo combattevano, cavalieri e tenitori di scudi e d'aste. Il capo dell'esercito di quei musulmani, che dianzi mentovammo, fu ucciso in quel giorno, e non salvaronsi di loro se non pochi uomini che scamparono dall'eccidio. Il loro re, Maḥamad uscì dalla battaglia fuggendo con paura e con terrore. Intorno a lui, avvi chi dice che lo trovarono gli abitanti del Dawāro, mentre si ritirava, e lo lasciarono andare nel suo paese in pace, perchè sono uniti i musulmani e quei del Dawāro; ed havvi chi dice che questi non lo videro e non lo trovarono. E invero se lo avessero trovato, presolo, lo avrebbero portato o, altrimenti, lo avrebbero inviato al re, tagliatagli la testa, per chiedere onori e investiture. Chi *di quelli che ripetono queste voci* crederemo e chi terremo per mendaci? Ma al Signore ne lasceremo la conoscenza: qui loderemo Dio, pel cui aiuto si è vincitori, e si è vinti per la Sua ira. Pochi dì dopo l'avvenimento di questo fatto il re pensò e deliberò d'andare nella terra di Adal, poichè questo

---

p. 307). A continuar la lotta spingevano i Turchi, che allora conquistavano l'Arabia, e dalla Mecca giungevano eccitamenti per la guerra santa (Burton, ib., p. 309; Basset, op. cit,, p. 250): per compierla, fornivano armi alcuni mercanti catalani residenti in Zeyla (João de Barros, *Decada terceira da Asia*. Lisbõa 1628, f. 14). Una incursione, comandata da Muḥammad, re di Adal, provocò la vittoria di Lebna Dengel, che, raccolto un esercito, marciò contro lui, lo sorprese in una valle, e, occupate le vie d'accesso ai monti circostanti, dispose per un attacco innanzi giorno: il wizir Maḥfuẓ, fa fuggire il sultano a cavallo, quindi salito fin presso l'esercito cristiano ne sfida un campione a singolar tenzone; ma, accettata la sfida da un tal Gabriele Andrea (è fama fosse un frate), egli è ucciso e la sua testa presentata a Lebna Dengel. A questa morte segue una fuga generale dell'esercito musulmano, e i cristiani ne fanno scempio: ben dodicimila islamiti, numero invero esagerato, è fama cadessero. Lebna Dengel poi vendicò fieramente sull'Adal tutti i passati mali della sua patria (Barros, ib., fol. 14; Bruce, op. cit. p. 146-152; Burton, op. cit. p. 308-309; Paulitschke, op. cit. p. 221-222; Tellez, op. cit. p. 110; ecc.). — Del Wambarā, moglie prima di Aḥmad ben Ibrâhīm, poi d'Esmān Nur, nota per l'eccidio di re Galāwdēwos, figlio di Lebna Dengel, fu appunto figlia di questo Maḥfûẓ (Pereira, op. cit. p. 59, nota 20).

Digitized by Google

è il costume de' vincitori. Come dilige il cervo le fonti d'acque (1), così i vincitori diligono la battaglia e il combattere, allo stesso modo che il vinto più non vuole battaglia, dopo essere stato battuto una volta. Quindi egli ragunò i suoi guerrieri, secondo il loro ordine e secondo la loro stirpe; scese nella terra di Adal, e incendiò col fuoco le loro città, e distrusse le loro fortezze. Inoltre, pervenuto nella terra di Zankar (2), distrusse il castello del re, alto per costruzione e mirabile per lavoro, e non lasciò che non distruggesse alcuna cosa, dal castello alla loro moschea. Ma niuno osò combatterlo, perchè tutti li aveva sgominati il terrore in quel dì della sua vittoria, che ricordammo innanzi, al suo luogo. Dopo ciò, portò via prigionieri da tutte le città uomini e donne, vecchi e fanciulli, e se ne tornò sano e salvo (3).

Torniam dunque ad esporre le buone cose de' suoi giorni, da che fu fatto re sino al passar del ventunesimo anno. In quei giorni non eranvi iniqui e tiranni, il forte non offendeva il de-

(1) Salmo XLII, 2.

(2) Non so dove sia questa terra, che figura, insieme con Sumālē (Somali) e Adal, in un inno a re Yesḥāq (1414-1429): cfr. Guidi, *Le canzoni geez-amariña in onore di re abissini*, Rendiconti della R. Acc. dei Lincei. Roma 1889, inno II, v. 72. Dakar o Dakkar (دكر), allora capitale dell'Adal, trovavasi a SE d'Harar, nei Barzub Somali.

(3) Mentre Lebna Dengel sconfiggeva per terra i musulmani, un altro disastro essi soffrivano dalla parte del mare per opera dei Portoghesi. Irritato pel macello de' suoi dipendenti in Daḥlak (Basset, *Les inscriptions de l'île de Dahlak*. Paris 1893, p. 32) e dalla cattura d'un suo brigantino, caduto in mano degli islamiti sulla costa araba, Lopo Soarez, non appena i venti lo permisero, veleggiò su Zeyla, floridissimo emporio commerciale, che João de Barros identificava con l'antico Aualites emporium, « porque a cidade en si tē antiguidade de edificios de pedra e cal, a o modo da citade Aden ». Sull'antichità di Zeyla, che Ibn Baṭūṭah (*Voyages*, II, p. 180) nel secolo XIV. descriveva assai poco lusinghieramente, veggasi, fra gli altri, Maçoudi, *Prairies d'or*. Paris 1880, III, p. 157. La città, sfornita di milizie, per averle condotte il suo governatore Maḥfūẓ in aiuto al sultano Muḥammad contro Lebna Dengel, fu tosto presa e data alle fiamme. Di là Soarez navigò su Aden, d'onde partì per espugnare Berbera, ma venti contrari ne lo respinsero con gravi danni. Questa spedizione fu fatta senza alcun concerto con la corte etiopica: anzi allora il Soarez era, com'è noto, in piena rottura con l'ambasciatore Matteo, imbarcato sulla sua flotta, e fortemente sospetto (Barros, op. cit. f. 11-14). Erasi allora nel 1517.

Digitized by Google

bole, nè veniva saccheggiata la casa del povero, perchè il diritto e la giustizia erano il decoro del trono di questo re. Ed eravi tranquillità e quiete in tutti i paesi del suo regno (1). — Al compimento del ventunesimo anno del regno di lui, sorse in Adal Aḥmad figlio d'Abrāhīm; e questi era gagliardo sin dalla sua infanzia, e irrequieto in ogni suo agire. Per la sua grande irrequietezza divenne un masnadiero (2); e quindi radunaronsi presso lui uomini insani, formossi un grande esercito, ed egli poneva a soqquadro il paese. Quando poi sorsero contro lui parecchi fra i grandi di Garāğā (3) per combatterlo, egli li vinse e prevalse su loro. Da allora fu agitata tutta la terra pel terrore che avevasi di lui, e fu sentita la sua fama in tutti i paesi. Nè egli li vinse solo una volta, ma molte volte; tanto che lo temettero tutti i forti musulmani, e avevano terrore di lui, e non eravi alcuno che osasse affrontarlo fra le cinque grandi stirpi del popolo degli abitatori di Adal (4).

Ma il re cristiano Lebna Dengel, ortodosso e buono nell'operare, in que' tempi poneva ogni occupazione nel leggere i libri divini, e nell'intenderne il contenuto (5). Nelle ore poi di ricreazione, chiamava gli uomini di chiesa e discorreva con loro circa i Libri, mentre li rallegrava con canti spirituali e con vino, e li adornava di bellissime vesti. Il giorno, lo passava chiedendo spiegazioni sui Libri ai dotti, a quelli d'abbā Sarṣa Dengel, su di loro pace! e alla notte, poi, faceva festa con quegli uomini di chiesa, che mentovammo (6). E per questo santo operare lo eccitò lo Spirto

(1) È curioso notare come questo periodo di prosperità lasciasse traccie nella tradizione orale; ancor oggi vi si accenna in una leggenda di Grāñ, raccontata in Adua.

(2) ሐፍላጥ dicesi di ribelli politici, che si danno alla campagna. Tali anco furono, nel secolo nostro, Teodoro, ucciso a Maqdalā dagl'inglesi, e Giovanni, ucciso in Matammā dai mahdisti, durante la loro gioventù.

(3) ገረጃ, designazione generica del noto titolo di ገራጭ?

(4) Sulla tempestosa storia del regno di Adal dopo la vittoria di Lebna Dengel veggansi le già citate opere del Nerazzini e dello Strong.

(5) In questo tempo avvenne senza dubbio la fioritura letteraria di cui parla il Basset, *Etudes*, pag. 258 259. Qui pure cade l'invio dell'ambasciata portoghese, di cui ci lasciò una relazione l'Alvarez (*Verdadeira* ecc.).

(6) Tellez (op. cit., p. 115) dice che, dopo la sua vittoria, Lebna Dengel si diede a una vita assai libera, mantenendo molte donne, cui, come già Salomone, lasciava conservar l'antica religione.

Digitized by Google

di Dio, perchè il re conoscesse la dolcezza del nostro Signore Gesù Cristo, e la speranza del regno de'cieli, e perchè per causa di tale dolcezza egli pazientemente sopportasse l'amarezza dell'afflizione e della prova, che venisse su lui, nei dì della persecuzione. Poichè a tal riguardo ha detto il beato Paolo: « Il nostro dolore, che dura per alcune ore, ci farà molto onore e gloria ». Altri poi ha detto: « O nostri fratelli, non meravigliatevi pel dolore che giunge su voi, e quello, cui non siete avvezzi, vi viene perchè partecipiate al dolore di Cristo » (1). — Con questi santi detti e altri simiglianti lo ammaestrava lo Spirito Santo e gl'insegnava la pazienza, affinchè egli fosse forte come Giobbe, e non mormorasse per l'afflizione, che era anche imminente per sperimentarlo circa la sua fede, pura d'ogni colpa e ornata d'ogni opera buona.

Mentre erasi in tale stato, nel decimonono anno da che regnava, mandò Dagalhān (2) e gli ordinò d'andare nella terra di Adal. Pose con lui soldati forti e gagliardi, esperti nel guerreggiare e nel combattere, radunandoli da tutte le terre del suo stato, ciascuno secondo la sua stirpe e secondo il suo popolo, e lo nominò capo dell'esercito su di loro. Poscia gli fissò il suo cammino, per la via d'Ifāt. Pel fracasso della marcia di quei numerosi soldati si spaventò una donna, tanto che abortì del bambino che era nel suo seno. Allorchè giunse nella terra di Adal, Dagalhān cinse il paese come con una fiamma di fuoco, e fece prigionieri gli uomini e le donne che erano in esso, sino alla madre di Qaççĭn Abboker, che si chiamava Fāṭ (3). Allorchè la portarono a Dagalhān, ella disse: « Che utile vi dà l'avermi presa? la mia cattura sarà la fine dell'incendio, e il vostro vincere si cambierà in sconfitta; perocchè mio figlio è uomo forte e gagliardo, e pronto il suo cuore a combattere, e celeri i suoi piedi per *correre alla guerra* e pro-

(1) I *Petr.* IV, 12.

(2) Così pure il passo corrispondente del ms. XXIX sulle guerre di Grāñ (vedi prima). La cronica abbreviata (Basset, op. cit., p. 13; Guidi, *Di due frammenti* ecc. pag. 4 e la mia notizia *Di un nuovo codice* ecc. p. 5) in tre codici lo chiama Dēgalḥān, e in un quarto (Perruchon, *Le règne de Lebna Dengel* p. 275) Dēlḥan con manifesta corruzione.

(3) فاطمة?

Digitized by Google

fondere il sangue. Se voi, in verità, non mi rimandate, non riposerà mio figlio sino a che non mi avrà liberata dalle vostre mani ». E mentre ancora erano sulla sua bocca queste parole, giunse improvvisamente Grāñ, e piombò su di loro come una folgore (1). Allora tutti i soldati si dettero alla fuga, ognuno per la sua strada, e non sapevano dove andavano. I cavalieri abbandonarono i loro cavalli: i cavalcatori di muli abbandonarono i loro muli; chi era di fuori più non entrò nella sua abitazione per prendere quello che era in casa; e chi era nella campagna non tornò indietro per prendere le sue vesti (2). Questo fatto avvenne nella terra di Kebot (3). Di quelli che scamparono dalla strage, chi andò per la via del Dawāro, chi per la via del Faṭagār, chi per la via d'Ifāt e di Gedem; poichè ciascuno se ne andava per conto suo. Di quello che era nel loro accampamento, sì quello che era stato depredato al paese, e sì quello che loro apparteneva già da prima, nulla vi fu che si salvasse, dagli uomini sino alle bestie: tutto venne in podestà di Grāñ, sino alla madre di Qaččin Abboker, che egli liberò dalle loro mani e ricevette con grande onore. Allora fu festa e letizia nel suo accampamento. E i soldati musulmani dicevano, ciascuno secondo la propria nazionalità:

Un figlio vittorioso è sorto, protettore del suo popolo;

Un figlio gagliardo ha tolto la preda dei forti, che la avevano presa nel suo paese;

Un figlio battagliero ha ripagato, *ha vendicato* del doppio gli uccisori del suo popolo.

Così dicendo cantavano un inno detto *zekr* (4) nella lingua del loro paese.

Due anni dopo avvenuto tutto ciò, uscì da Śemberā Kurē quell'Aḥmad figlio d'Abrāhīm, che fu detto Grāñ, perchè la sua mano sinistra era come una mano destra. Allorchè si fu rafforzato il suo esercito, e si furono accresciuti i suoi soldati, entrò in lui l'orgoglio e gli si gonfiò il cuore. Egli andò contro la terra

(1) Veggasi, su questa battaglia, Nerazzini, op. cit. p. 8-9.

(2) Matteo XXIV, 16, 17.

(3) Il Nerazzini, op. cit., chiama questo luogo Adder.

(4) ذِكْر. Dozy, *Supplement*, I, p. 387, col. II.

Digitized by Google

di Faṭagār per far guerra coi forti, che ne erano prefetti, ciascuno nei confini del suo paese, e per depredare il popolo cristiano. Quando il re cristiano ebbe sentito della venuta di lui, come circondò il paese, e come predava uomini e bestie, mandò un messaggio in tutti i paesi del suo stato perchè radunassero soldati: egli stava allora nella terra d'Amḥārā, visitando i santi luoghi, sepolcro de'suoi padri, che sono Makāna Sellāsē, Atronsa Māryām, Dabra Naguadguād (1) e Gētēsēmāni. Poscia, radunò molti guerrieri, esperti nel combattere, in numero di circa tremila cavalieri o più: dei portatori poi di scudo non si conosce il numero, perchè erano moltissimi: Dio soltanto lo sa! In que'tempi, il re combattè in Śemberā Kurē con quell'islamita, cui Dio aveva permesso di versare sangue cristiano, a mo' di Diocleziano, che rinnegò il Signore suo creatore, s'allontanò dal Signore sua vita, e adorò idoli d'oro e d'argento, opera della mano dell'uomo. Dei soldati di questo musulmano, i cavalieri dicesi non fossero più di trecento, e i pedoni erano pochi, tali che non convien neppure noverarli, per la grande esiguità, di guisa che i soldati di questo re cristiano dicevano, vantandosi della loro moltitudine: « A che combatteremo con l'asta e con la spada con questo picciol popolo, che, ecco! è di fronte a noi come una zanzara? li potremmo far scendere dai loro cavalli senza la spada! e' non conviene loro di combattere con noi ». E queste voci di sprezzo uscivano dalle lor bocche, poichè non rammentavano il detto del Libro, che dice: « Uno pone in fuga mille, e due scacciano diecimila » (2). E in quel dì la vittoria fu ai musulmani, affinchè apparisse l'opera di Dio: chi morì, morì; chi fu preso, fu preso; chi fuggì, fuggì. E fu allora manifesto come non vinca la moltitudine de' soldati, e non sia vinto il loro piccolo numero. Il giorno, poi, della vittoria di Grāñ in Śemberā Kurē fu ai tredici di magābit (3). Quindi, egli tornò al suo paese con molta preda. Questo re ortodosso invero non disperò per questo, ma diè lode

(1) Nome certamente preso dai celebri *Μετέωροι λίθοι*, costituenti la *Σκῆτις Σταγῶν*.

(2) Deuteronomio, XXXII, 30.

(3) La cronica abbreviata in tutti i quattro codici conosciuti, e la parte corrispondente del ms. XXIX d'Oxford dicono invece 11 di magābit (7 febbraio 1529). Su questa battaglia, v. Nerazzini, op. cit. p. 19 e segg.

Digitized by Google

al Signore, poichè conosceva come vi sarebbe un giorno per lui *prospero*, e un giorno per gli altri, come dicesi; e questo fu l'inizio della tribolazione, che è la tribolazione dei cristiani, che vengono scacciati per cagion della giustizia (1).

In quella seconda venuta di Grāñ ebbe principio la tribolazione dei cristiani. Quando egli giunse nel Dawāro gli si sottoposero tutti gli abitanti del paese (2), in parte per paura della sua spada, in parte per amor della sua religione; perchè i più degli uomini del Dawāro gli erano uniti nella religione. In quei giorni egli vinse i grandi del regno, che erano l'azāž Takla Iyasus e il beḫt wadad Eslāmo (3), quei del rās Wasan Sagad e molti forti, i cui nomi non ricordiamo. Prima della fine di quell'anno egli incendiò Dabra Libānos, tomba dell'abuna Takla Hāymānot, Congregazione apostolica, al 24 di ḥamlē. E allora abbruciarono molte chiese del Dawāro, del Faṭagār e dello Śēwa. Nel secondo anno della seconda venuta egli incendiò le chiese dell'Amḥarā, tomba dei re ortodossi, le quali sono Makāna Sellāsē, Atronsa Māryām, ed altre che non rammentiamo. E da quel tempo si rafforzò la sua potenza, ed egli comandò dal mare di Aftal al mare di Dakʰano (4). E tutto ciò avvenne per castigo dei cristiani, poichè il Signore diè potere contro di loro, per mostrare la virtù della loro pazienza, come aveva mostrata la pazienza di Giobbe, quando ebbe potere contro di lui Satanasso, e quand'egli fu provato come si prova l'oro col fuoco. A questo proposito ha detto Giacomo apostolo, fratello del nostro Signore, nella sua lettera, all'ottavo capitolo, mentre loda quelli che seguivano le sue orme: « Ecco, noi predichiamo beati coloro che pazientarono con la pazienza di Giobbe » (5). E, prima

(1) Mt. V, 10.

(2) V. Nerazzini, op. cit. p. 27 e segg.

(3) Eslāmo = Eslām Sagad: il Nerazzini legge Salamo. Sulla battaglia d'Ayfars, v. Basset, op. cit. p. 13, e Nerazzini, op. cit. p. 49 e segg.

(4) Dakʰano, nota località di fronte a Massaua a 27°1′ long. 15°32′ lat. A oriente d'Asmara (26°30′, 15°19′) dove, secondo la tradizione, era una chiesa distrutta da Grāñ, scavi recentemente intrapresi hanno condotto alla scoperta di antichi locali sotterranei.

(5) Jacob, V, 11.

Digitized by Google

di ciò, in verità Iddio diè potestà a Diocleziano contro i fedeli, affinchè li torturasse ciascuno con diversi tormenti.

La storia di questo infedele e le virtù di questo re cristiano non le abbiamo scritte minutamente sino alla fine, perchè essa trovasi già scritta in un cenobio dei monasteri d'Emfrāz, secondo quello che dice un liq: « Non conviene ripetere due volte un discorso » (1).

E dopo ciò, avendo compito tutte le virtù d'Abramo, fido nel suo operare, che fu giusto per quanto concerne il suo beneficare i poveri e i meschini, e nell'operare *nella condizione* dei perseguitati per cagione della giustizia, pei quali è il regno dei cieli (2), riposò Lebna Dengel dalle molestie di questo mondo, e migrò presso la misericordia di Dio onorato ed altissimo (3). Fu sepolto nel cenobio di Abbā Aragāwi, che chiamasi Dabra Dāmo. Iddio faccia riposare l'anima sua nel seno d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe. La preghiera e la benedizione di questo giusto re Lebna Dengel sieno col figliuol suo, nostro re, Susenyos (4), quello del quarto capitolo, e le cui virtù siamo desiderosi di divulgare. E quanto a noi, ci custodisca il dono del suo ausilio spirituale e ci regga la virtù della sua giustizia evangelica, in sempiterno. Amen.

---

(1) Forse accenna alla lettera di Cirillo a Giovanni d'Antiochia pubblicata dal Dillmann, *Chrest. Aeth.* p. 73.

(2) Matt. V, 10.

(3) Lebna Dengel morì, al 5 di maskarram (2 settembre 1540); e in quel giorno la chiesa abissina ne celebra la commemorazione (Dillmann, *Cat. cod. man. Bibl. Bod. Oxon.* p. 38). Al 19 dello stesso mese si commemora sua sorella Romāna Warq.

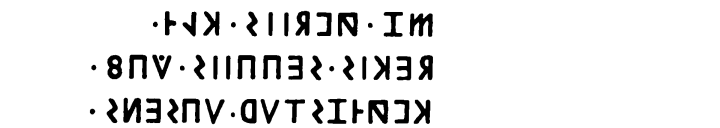
(4) Come è noto, il codice fu scritto fra il 1592 e il 1605, mentre Susenyos regnò dal 1607 al 1632. Qui ed altrove ne occorre il nome, in luogo d'un altro (ሠሎሕ : ሰገድ?) abraso (Dillmann, op. cit. p. 76, nota *i*).

Digitized by Google

DI TRE NUOVE ISCRIZIONI OSCHE

Nota di Carlo Pascal, presentata dal Corrispondente G. Gatti.

I. In *Notizie degli Scavi* 1893, p. 212, fu pubblicata la seguente iscrizione osca, trovata nell'aprile del detto anno a Pompei, nella casa di Cornelio Rufo, in Via dell'Abbondanza, Reg. VII, isola 4ª, nº. 15:



E cioè:

Mz . Avdiis . Klí .
Dekis . Seppiis . Opf .
kvaízstur . upsens .

Quanto al *Mz.* non sappiamo se sia giusto vedervi il compendio di un *Maiz*., cfr. ad esempio *Pk*. = *Pakis* — *Maiz*., sarebbe varietà grafica per *Mais*., (cfr. *eizac*, *eisac*, e altri molti esempii). Avremmo così il prenome virile che già troviamo in altre epigrafi osche, cfr. Zvet. *I. I. I.* 139, 229. Tal prenome *Mais.* = = *Mais*[*iís*] può rendersi latinamente per *Maius*, se si badi alla notizia che circa il nome del mese dà Paolo (Fest. p. 136 M.) ' Maesius lingua Osca mensis Maius '. (Generalmente invece si pone *Mais*., per sè solo, = *Ma-ius*. Ma si aspetterebbe *Maiís*.

Digitized by Google